

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRATELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVIII - N. 12

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

DICEMBRE 2023



*Auguri di
Buone Feste*

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.4791111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele
Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione
Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXVIII

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma
Tel. 06 33553570 - 06 33554417
Fax 06 33269794 - 06 33253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mario Baldi, Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Faila, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro
IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Dicembre 2023

Mens sana in corpore sano

rubriche

4 Processo di Budget per il miglioramento della qualità organizzativa e assistenziale



5 La pace, bene universale

7 In cammino verso il Capitolo Generale

8 Fattori di rischio per la salute mentale dei minori stranieri non accompagnati



10 Cosa piove dal cielo?

12 La gioia dell'attesa

13 **MENS SANA IN CORPORE SANO**

18 L'Infermieristica Transculturale



19 La dieta dei centenari, per vivere in salute e invecchiare bene



dalle nostre case

20 **BENEVENTO**
Aiutiamo i "Nostri malati" e sosteniamoli a prendersi cura di sé



21 Accendiamo quella luce vera che dalla grotta di Betlemme deve diffondersi in tutto il mondo

22 **PALERMO**
Giornata internazionale prematuri

In Ospedale giornata dedicata all'«INFLU DAY»

23 Giornata internazionale eliminazione della violenza contro le donne

24 **GENZANO CUP:** il lento e graduale ritorno alla normalità dopo la pandemia

25 Oasi della salute, iniziativa per la giornata mondiale alzheimer

26 **NAPOLI**
Innovazioni nella Formazione Neonatale: La Cruciale Simulazione ad Alta Fedeltà



27 **FILIPPINE**
Il ritiro di Avvento

Tempo di Avvento

Il DIRETTORE fra Gerardo D'Auria

Cari lettori,

Stiamo vivendo tempi difficili, quelli in cui la gioia per il periodo dell'Avvento che ci conduce al Natale, un'opportunità di preparazione interiore per accogliere il mistero della nascita di Gesù, attraverso la penitenza, la riflessione e la preghiera, in cui siamo chiamati a predisporre il nostro cuore per il dono della presenza divina e l'attesa del nuovo anno che si affaccia. I sogni e le aspettative di ognuno di noi, sono lastricati della vanagloria, della ignominia, della insensatezza del vivere quotidiano, abietto e sconsiderato, che caratterizza l'animo di coloro che arrivano ad ammorbare persino il periodo più luminoso, sacro e gioiale dell'anno.

Se la scellerata violenza delle guerre, gli irrazionali atti di terrore o le brutali azioni verso le donne non sono mai tollerabili, in questo periodo così speciale sono quanto mai insopportabili.

Il buon cristiano però, è in tali frangenti che più forte deve tener saldo il timone della propria fede, più vicino deve stringersi al prossimo, più in alto deve far giungere le proprie preghiere, con le parole di San Paolo agli Efesini: "Per questo, prendete l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutto. State dunque saldi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, calzate i piedi con la prontezza a diffondere il vangelo della pace. In ogni situazione, afferrate lo scudo della fede, con cui potrete spegnere tutte le frecce infuocate del maligno. Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio."

Poiché è in Dio che noi troviamo la misura di ogni cosa ed in Lui confidiamo senza mai rinnegarlo, neanche per un secondo: nulla e nessuno possono e devono scalfire la fede che ognuno di noi ripone nell'Altissimo, che opera nelle vie più misteriose ma sempre all'insegna del bene per i Suoi amati figli perché "noi sappiamo, del resto, che tutto concorre al bene di quelli che amano Dio, di coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno." (Romani 8:28)

In questo periodo sacro e gioioso, che possiamo, nonostante le sfide, mantenere viva la fiamma della fede, stringerci al prossimo e elevarci con la preghiera, questo è l'augurio che a nome di tutta la famiglia Fatebenefratelli, mi sento di rivolgere agli ammalati, in primo luogo e poi a tutti coloro che soffrono affinché possano trovare conforto e speranza nella luce del Natale. Possa la dolce presenza del Bambino Gesù portare pace ai cuori afflitti e lenire ogni sofferenza.

In questi giorni speciali, ci uniamo in preghiera per coloro che sono provati dalla malattia, perché possano sperimentare la forza guaritrice dell'amore divino. Che l'Avvento e la nascita del Salvatore siano per loro un segno di rinnovata fiducia e consolazione.

A tutti, auguro che la fede in questo periodo sacro sia la luce che illumina il cammino e che il calore dell'amore divino avvolga ciascuno come una coperta protettiva. Possano le vostre preghiere essere ascoltate e le vostre sofferenze alleviate, perché, in questo tempo di grazia, ogni cuore possa risplendere di speranza e amore.

Buon Natale e sereno anno nuovo. ●

La rivista è scaricabile sul sito internet www.provinciaromanafbf.it

**La Redazione di Vita Ospedaliera
augura a tutti Buone Feste
e un Sereno Anno Nuovo**



PROCESSO DI BUDGET per il miglioramento della qualità organizzativa e assistenziale

Una serie di provvedimenti normativi tesi a sviluppare il processo di aziendalizzazione in sanità, hanno introdotto normativamente strumenti della gestione aziendale. In particolare, coinvolgono sia gli aspetti di pianificazione e gestione dell'azienda, sia il controllo e la valutazione.

Alcuni di questi riguardano il sistema di Budget inteso come meccanismo operativo e di programmazione.

Il budget è un programma di gestione aziendale tradotto in termini di attività e costi, che guida e responsabilizza i manager verso obiettivi di breve periodo, definiti nell'ambito di un piano strategico e serve per regolare e controllare le spese del processo di erogazione di sanità. Il Budget aziendale viene declinato sui vari centri di costo aziendali.

Il Budget o "bilancio di previsione" è un documento contabile che le aziende sanitarie, ma anche gli enti pubblici e i privati, sono tenuti a redigere.

Nella sanità, in particolare, riguarda la programmazione di spesa concernente la salute dei cittadini, attraverso il miglioramento della qualità assistenziale e organizzativa; gli obiettivi si declinano in quattro punti:

- missione, definisce i fini istituzionali dell'azienda;
- obiettivi programmatici, che sulla base delle risorse disponibili e dei vincoli normativi indirizzano le attività dell'azienda verso il raggiungimento dei propri fini;
- obiettivi generali, rappresentano i risultati attesi da parte delle Unità Operative di diagnosi e cura. Si configurano come il vero "prodotto dell'ospedale", con particolare riferimento all'efficacia e all'efficienza delle prestazioni;
- obiettivi specifici, rappresentano i risultati attesi in uno specifico contesto operativo.

Gli obiettivi specifici delle Unità Operative organizzative-sanitarie (Direzione sanitaria e Farmacia), tecniche e amministrative sono considerati di supporto al processo primario di produzione di prestazioni e servizi sanitari di

buona qualità e di dimostrata efficacia.

Tali Unità Operative, infatti, hanno funzioni e compiti di carattere integrativo rispetto alle finalità istituzionali dell'azienda ospedaliera.

Gli obiettivi del Budget sono assegnati dal direttore generale al direttore amministrativo e al direttore sanitario;

essi assegnano a cascata gli obiettivi ai loro referenti, dirigenti e collaboratori dei dirigenti, nell'ottica della divulgazione massima e condivisione degli obiettivi assegnati per un empowerment degli operatori stessi.

Nella scheda di Budget devono essere indicati: gli obiettivi aziendali, le azioni per concretizzare gli obiettivi, le risorse assegnate, l'identificazione dei responsabili di ogni processo, l'assegnazione

delle responsabilità a tutti i dipendenti, l'indicazione delle risorse precise e concrete, i volumi e le tipologia di attività, i vincoli economici.

Il protocollo prevede successivamente, la fase di contrattazione/negoziazione, a cui fa seguito la fase di reporting mediante il controllo di gestione, gli strumenti contabili-gestionali con i principali indicatori di performance delle aziende, degenza media, case mix, peso totale del DRG. Fondamentale risulta essere la misurazione che implica una componente di giudizio, collegata a una procedura di analisi, concetto che presuppone la disponibilità di riferimenti oggettivi attraverso la corretta applicazione di metodologie sofisticate. Nel processo di gestione del Budget è sempre preferibile operare in termini di valutazione che richiede lo sviluppo di professionalità specifiche e l'utilizzo di molteplici tecniche e metodologie e, quindi, la multidisciplinarietà.

Il ruolo determinante del sistema di valutazione del raggiungimento degli obiettivi di Budget è quello di saldare la "frattura" tra organizzazione aziendale e operatori, per superare lo stato di demotivazione derivante dalla percezione dei singoli, di una scarsa rilevanza del proprio contributo rispetto al funzionamento dell'azienda. ●



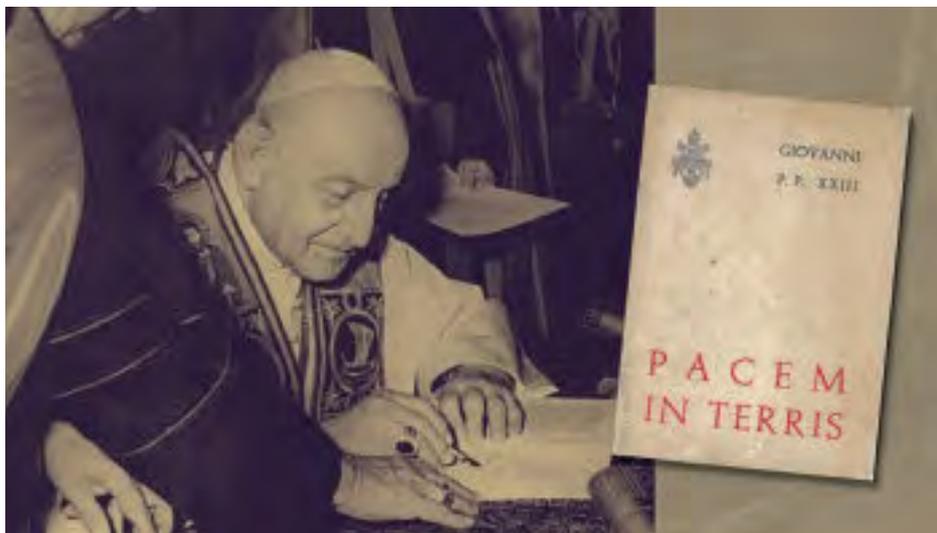
LA PACE, BENE UNIVERSALE

Pochi di noi sacerdoti iscritti al corso di specializzazione in teologia pastorale all'Università Lateranense, eravamo a conoscenza del contributo di pensiero e di orientamento ecclesiale che il nostro professore della "Dottrina Sociale della Chiesa", Mons. Pietro Pavan, uomo di grande preparazione teologica in materia di dottrina sociale, era stato incaricato per la redazione di vari documenti del Concilio, in particolare per la prima bozza di quella che sarebbe stata la più famosa Enciclica giovannea durante il Concilio Vaticano II: la *Pacem in Terris* che, come la definì Giorgio La Pira, rappresentò "il manifesto del mondo nuovo".

Per la prima volta in un'enciclica, il Papa si rivolgeva "agli uomini di buona volontà" e non solo ai credenti, all'Episcopato della Chiesa universale, al clero e ai fedeli del mondo intero perché la pace è un bene di tutti gli uomini, indistintamente. Un'apertura veramente inedita! Essa voleva coinvolgere tutto il genere umano, uomini e donne. Nel 60° anniversario dell'enciclica firmata nell'aprile 1963, ricordava la possibilità della pace alla luce di quattro beni fondamentali: la verità, la giustizia, la solidarietà e la libertà. Oggi dovremmo chiederci quali sono le promesse tradite! Sembra sentire l'eco della voce di Papa Francesco: "La guerra è follia, è fuori della ragione".

Giovanni XXIII usa l'espressione "segni dei tempi" per la prima volta nella bolla *Humanae Salutis* con cui convocava il Concilio. La ripete nell'enciclica *Pacem in Terris* e anche Paolo VI la ripeterà nella sua prima enciclica *Ecclesiam Suam* (1964) come dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, come fece Gesù quando aveva invitato i Farisei a saper interpretare i segni dei tempi (Mt 13, 3), cioè la sua presenza salvifica nella storia. La pace non è la semplice assenza della guerra, ma viene definita "opera della giustizia".

Nella tensione tra le due superpotenze Stati Uniti ed Unione Sovietica a causa della crisi di Cuba con i missili balistici sovietici in risposta a quelli statunitensi in Italia e in Turchia per cui il mondo si era trovato sull'orlo di un conflitto nucleare, poiché era ancora viva nella memoria quanto era successo a Hiroshima e Nagasaki, il Papa fece da ponte con il Cremlino che portò ad una



soluzione della crisi. L'enciclica affermava che non si può pensare di fermare e risolvere l'evento del nucleare con il ricorso alle armi, ma soltanto con un retto ordine e sviluppo sociale e indicando il superamento della logica dei "blocchi".

Il Papa buono che aveva aperto il Concilio non poté però vedere la sua fine. La *Pacem in Terris* è l'ultima enciclica di Papa Giovanni XXIII segnato dai sintomi di un cancro allo stomaco che in meno di due mesi l'avrebbe portato alla morte. Ricordo che il 10 maggio 1963, mentre il Papa con il viso pallido, entrava nella basilica di San Pietro in sedia gestatoria e si dirigeva verso l'altare della confessione per ricevere il "premio Balzan" per la pace, molti di noi invitati al solenne evento, avevamo occupato i posti a sedere dei Padri conciliari, vuoti perché era terminata la prima fase del Concilio che sarà poi ripresa dal nuovo Pontefice Paolo VI.

Mons. Pietro Pavan, scelto come redattore principale dell'enciclica *Pacem in Terris*, dopo la chiusura del Concilio, insegnò nella Pontificia Università Lateranense, della quale poi divenne magnifico rettore fino al 1974 quando si dimise dalla carica, dimenticato da tutti, ma non da Giovanni Paolo II che lo creò cardinale nel 1985, dispensandolo dall'ordinazione episcopale a causa della sua tarda età. Morì a Roma nel 1994.

Oggi quell'anelito di pace tanto invocato da Papa Giovanni è soffocato anche in Europa e nel mediterraneo che vivono momenti di guerra e di stragi, è l'anelito ripetuto continuamente da Papa Francesco: "Le guerre sono sempre una sconfitta, sempre!". ●

SERVIZIO DI FISIOKINESITERAPIA

Il Servizio di Fisiokinesiterapia offre un'assistenza pluridisciplinare e completa, svolta con l'ausilio di terapie manuali e strumentali. L'obiettivo di ogni trattamento fisioterapico è quello di permettere al paziente di recuperare la miglior qualità di vita possibile.

ELENCO DELLE PRESTAZIONI

Tecarterapia

Elettroterapia

Laserterapia

Magnetoterapia

Ultrasuoni

Ultrasuoni a immersione

Onde d'urto



INFO E PRENOTAZIONI:

Tel. 0824/771372

www.ospedalesacrocuore.it



OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ

Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento

IN CAMMINO VERSO IL CAPITOLO GENERALE

L'Ordine religioso si avvia ed è in cammino verso il Capitolo Generale, l'“*Ospitalità in un mondo che cambia*”, che si svolgerà in Polonia dal 15 Ottobre al 7 Novembre 2024. In preparazione all'evento, a Marsiglia dal 13 al 18 novembre è stata celebrata l'Assemblea Regionale d'Europa.

La settimana che abbiamo vissuto e condiviso, è stata una bella testimonianza di accoglienza, ospitalità, fratellanza e sinodalità in cui tra l'altro sono stati affrontati anche i temi della vita comunitaria e della vita dei confratelli. Un Capitolo Generale che parte dalla base per giungere al vertice quando l'anno prossimo verrà celebrato.

L'Assemblea Regionale d'Europa, inoltre è stata l'occasione per affrontare questioni specifiche riguardanti le singole regioni e discutere diversi altri argomenti, come la fusione delle Province, la gestione delle opere e la *governance*, i problemi di reclutamento di nuovo personale, la crisi finanziaria, i bisogni spirituali, la sostenibilità ambientale.

È stata adoperata una nuova metodologia, cosiddetta **ad U**, basata sulla condivisione delle esperienze e sulla partecipazione di tutti, in cui ognuno ha potuto esprimere il proprio punto di vista, sia su ciò che preoccupa che su ciò che da speranza, pensando con **mente aperta, cuore aperto e volontà aperta, senza andare alla ricerca di una soluzione**. Una metodologia sinodale, narrativa e apprezzativa fondata sul *sensing* ovvero sulla percezione e riflessione attorno la nostra realtà.

L'obiettivo è quello di portare avanti il carisma del Fondatore con fedeltà creativa al pensiero di san Giovanni di Dio, attualizzandolo nel mondo di oggi.

L'Assemblea Regionale Europea ha riunito i 17 Paesi e le 9 province in cui è presente l'Ordine Ospedaliero in Europa. Religiosi e collaboratori provenienti da Francia, Portogallo, Spagna, Italia (Romana e Lombardo Veneta), Polonia, Germania e Austria, hanno dialogato e discusso insieme sulle realtà delle Province in relazione alla situazione attuale nel mondo e nella Chiesa.

Nei prossimi mesi, le riflessioni continueranno nei centri e nelle comunità di ogni Provincia, in gruppi che si incontreranno per riflettere insieme, confratelli, collaboratori,

volontari, famiglie e utenti. I risultati di queste consultazioni, che si svolgeranno nei cinque continenti, serviranno come base di riflessione per preparare il Capitolo Generale.

Il Padre Generale, fra Iesus Etayo ha incoraggiato ad andare avanti con un'apertura più europea, oltre la propria Provincia. L'Ordine è molto esteso e in futuro abbiamo delle sfide importanti. Come renderemo possibile la vita in futuro? Con quale sostenibilità e carisma? In quali ambiti assistenziali dobbiamo essere presenti? Queste sono le sfide per il futuro. Dobbiamo trovare una nuova energia, dobbiamo agire secondo le parole di Papa Francesco “la vita consacrata deve essere la sveglia della vita”. Quella che vivremo è un'esperienza di sinodalità che affronteremo con l'aiuto dello spirito Santo affinché rinnovi la spiritualità. La sinodalità è la forma concreta di essere Chiesa. Dobbiamo camminare insieme ascoltando lo Spirito del Signore. ●



FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE MENTALE

dei minori stranieri non accompagnati

I minori stranieri non accompagnati (MSNA) rappresentano una popolazione particolarmente fragile e soggetta a un alto rischio di disagio psichico. Tale fragilità affonda le sue radici nell'incontro tra le caratteristiche della fase evolutiva propria dei MSNA e le caratteristiche dell'esperienza migratoria.

Le motivazioni che possono spingere i MSNA a lasciare il proprio paese d'origine sono molteplici: la detenzione o la morte dei genitori, situazioni di povertà e di mancanza di sicurezza, di allontanamento del minore da parte della famiglia stessa.

A queste gravi problematiche si associano i molteplici fattori di rischio a cui sono sovente esposti questi minori nel corso del viaggio migratorio e riguardano: l'essere vittime o testimoni di abusi, violenze fisiche e/o psicologiche, sfruttamento ed essere costretti, durante il viaggio o una volta raggiunto il Paese ospite, a prostituirsi per autosostentarsi. Tutte queste componenti possono concorrere nel fornire al minore un'esperienza di frammentazione e discontinuità, ostacolando la possibilità di pensare a sé e al proprio progetto di vita. Viene osservata spesso una difficoltà a instaurare legami d'intimità e di fiducia e una conseguente distanza protettiva nelle relazioni, che possono esprimersi attraverso atteggiamenti di ostentata autonomia (Taurino et. al., 2012). A questo, si aggiungono le difficoltà legate alle aspettative e ai mandati individuali e familiari che spesso si traducono in forti pressioni, anche economiche, da parte dei genitori.

Le condizioni del viaggio migratorio possono essere ulteriormente e potenzialmente traumatiche, in particolare per i minori che viaggiano da soli. Se il viaggio è intrapreso in solitudine, il minore non può contare sulla condivisione dell'esperienza e delle sensazioni intense che questa suscita, trovandosi costretto a costruire un senso coerente di ciò che sta vivendo e ad affrontare l'incertezza, la paura, la fame e il freddo, da solo.

L'esperienza traumatica non si riferisce esclusivamente a quella subita in prima persona dal bambino/ragazzo, ma



anche a quella subita dai familiari e dalle figure significative, sia nel caso che il soggetto vi assista, sia che egli ne possa temere il verificarsi. Quella dei MSNA è in genere un trauma che si configura come un'esperienza di discontinuità, che si amplifica nel processo di adattamento del Paese di accoglienza e nel nuovo contesto sociale, culturale e relazionale. Una metanalisi di El Baba e Colucci (2017) mette in luce come moltissimi studi abbiano riscontrato nei MSNA una forte prevalenza di Disturbo Post-Traumatico da Stress (PTSD).

L'inserimento dei MSNA in comunità o in altre strutture rappresenta il momento dell'effettivo confronto del minore con il nuovo contesto socioculturale.



comportamento su cui i traumi personali, fisici e del viaggio migratorio hanno un effetto significativo sono quelle del sonno, della presenza di pensieri fissi e ossessivi, di tratti paranoici o psicotici, specie nella popolazione proveniente dalle zone dell’Africa subsahariana. Connesso a questo, però, emerge il tema dell’adesione al servizio psicologico da parte dei giovani, per i quali non è sempre chiaro l’obiettivo e l’utilità al suddetto supporto; è di difficile comprensione perché non sempre trova un corrispettivo nei paesi di origine, dove peraltro può essere ancora molto forte lo stigma nei confronti del disagio mentale.

Per tale motivo, un’osservazione attenta da parte delle équipe educative della struttura ospitante, permetterebbe di cogliere precocemente l’espressione di fragilità psichiche che si possono manifestare sia in termini di blocchi evolutivi, sia in termini di agiti, lungo un continuum che va dalla difficoltà di adattamento all’acuzie psichiatrica. Ulteriori studi hanno permesso di evidenziare la maggiore fragilità e vulnerabilità dei ragazzi che affrontano un viaggio migratorio da soli in adolescenza; le aree del

Recenti studi hanno osservato, in alcuni contesti, la necessità di fare intervenire lo psicologo “di comunità” il cui sostegno è inserito all’interno di attività ordinarie del centro di accoglienza.

Questo tipo di approccio sembra essere supportato dall’idea che una conoscenza informale e indiretta, possa essere più efficace e rappresentare uno strumento prezioso utile a fornire interventi precoci e mirati, per favorire un adattamento più armonico nel nuovo contesto di vita. ●





COSA PIOVE DAL CIELO?

«Cieco chi guarda il cielo senza comprenderlo: è un viaggiatore che attraversa il mondo senza vederlo; è un sordo in mezzo a un concerto» (Camille Flammarion)

Una mucca che cade dal cielo causando la morte di una ragazza, è l'inizio surreale del film «Cosa piove dal cielo?», del regista argentino Sebastian Borensztein. La storia è quella di Roberto il proprietario di un negozio di ferramenta a Buenos Aires.

Dal carattere burbero, il protagonista è stato segnato profondamente dal dramma della guerra nelle isole Falkland tra l'Inghilterra e l'Argentina. Ha deciso di vivere chiuso nel suo universo solitario, senza contatti con il mondo esterno. L'unica sua passione è quella di ritagliare storie bizzarre dai quotidiani mondiali.

Un giorno incontra casualmente Jun, un giovane cinese arrivato in Argentina in cerca dello zio, l'unico parente ancora vivo. L'uomo non si trova e allora Roberto decide di tenere in casa il ragazzo che parla solo cinese e non sa dove andare.

Inizia così una strana storia di convivenza con personaggi così lontani tra loro ma che nella insolita vita in comune, trovano il modo di convivere e risolvere il problema della comunicazione grazie all'aiuto di un ragazzo cinese che consegna pasti a domicilio e parla le due lingue. Un giorno Roberto, mentre mostra a Jun la sua raccolta di notizie stravaganti,



racconta di un episodio inverosimile accaduto proprio in Cina: la caduta dal cielo di una mucca sopra una piccola barca, al centro di un laghetto dove si trovavano due giovani fidanzati. Nel momento in cui il ragazzo stava dando alla fidanzata l'anello del matrimonio: la ragazza muore! Il futuro sposo era proprio Jun, arrivato in Argentina dopo la perdita della futura moglie.

Ispirato ad una storia vera, il film è una commedia sulle difficoltà di comunicazione. Una piccola e brillante parabola sul bisogno universale dell'altro che segna divisione e isolamento, ma anche tolleranza e altruismo. Ripercorrendo gli stati d'animo dei personaggi così diversi tra loro, il regista descrive le disuguaglianze sociali dell'Argentina, il conflitto tra culture, ma anche la solidarietà tra gli uomini.

Con una naturale e delicata metafora, sono messi in evidenza i problemi che contraddistinguono gli esseri umani e la riflessione che nasce dalla visione di questa storia è che non esiste l'incomunicabilità, gli ostacoli sono solo nella nostra mente e ogni momento è buono per fare del bene

e forse, senza rendercene conto, si riceve più di quanto si dona. ●

U.O.C. CARDIOLOGIA E UTIC AMBULATORIO DI ARITMOLOGIA INTERVENTISTICA



I consulti possono essere richiesti contattando in Reparto il **Dott. Giovanni D'Alfonso** (responsabile) ed il **Dott. Davide Di Modica** il martedì, giovedì e venerdì mattina o telefonando allo **091/479305**

PRESTAZIONI:

- Impianti Pacemakers mono e bicamerali, defibrillatori mono e bicamerali (ICD), sistemi di re sincronizzazione cardiaca (CRT-D e CRT-P)
- Sostituzioni device in fase di scarica
- Impianti ICD sottocutaneo
- Impianti di Loop-Recorder
- Studi elettrofisiologici endocavitari
- Ablazioni transcatetere con sistema di mappaggio elettroanatomico di aritmie sopraventricolari e ventricolari
- Crioablazione della fibrillazione atriale
- Tilting test
- Consulto di aritmologia

PRENOTAZIONI TRAMITE CUP

NUMERO VERDE 800 938 886



OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111

LA GIOIA DELL'ATTESA

Carissimi amici lettori, siamo all'inizio del Tempo di Avvento in cui siamo chiamati a vivere il momento presente, il "qui ed ora" della nostra vita. L'Avvento è il tempo che ci è stato dato per accogliere il Signore che ci viene incontro, anche per verificare il nostro desiderio di Dio, per guardare avanti e prepararci al ritorno di Cristo. L'apice di questa attesa è la festa del Suo Natale, quando faremo memoria della venuta storica nell'umiltà della condizione umana. Ma attenzione: Egli viene in ognuno di noi ogni volta che siamo disposti a riceverlo! Ecco perché allora in questo tempo di attesa occorre vegliare e attendere il Signore con la speranza di incontrarlo.

Il Vangelo che prendiamo in esame per la nostra riflessione è quello della prima domenica di Avvento, Mc 13,33-37. Inizia con queste parole: «Fate attenzione, VEGLIATE, perché non sapete quando è il momento». Gesù ci mette in guardia dal perdersi in tante cose inutili o marginali. Invita a fermarsi e guardare alla tua vita con verità e misericordia. Il momento a cui si accenna nel brano del Vangelo non riguarda la morte, ma è l'invito a guardare al qui ed ora. È come se ci dicesse: "Fermati un attimo... respira e guardati con lo stesso amore con cui ho donato la mia vita per te sulla croce".

Il Vangelo prosegue con la parabola del Re che dopo aver affidato i suoi beni, parte. È con questa immagine che Gesù ci richiama al momento breve della nostra esistenza. Egli ci ha affidato un piccolo progetto di mondo perché noi potessimo proteggerlo e renderlo fecondo. Il nostro compito è prima di tutto quello di amare, di non aspettare di essere amato per donare tempo ed energie. Pensate, è come se ci dicesse: "Dalla croce io continuo a donarti il mio spirito... egli darà la forza e il coraggio per affrontare questo tempo, per chiunque arriverà a chiederti conto della speranza che è in te".

Questo non sapere quando Cristo verrà non è motivo di preoccupazione, ma un'opportunità: vivere questo esatto momento come se fosse l'ultimo. Questi "secondi" che stanno scorrendo in te, in noi sono il sottile punto di contatto con l'eternità, con Dio. I momenti della giornata ci richiamano ai tempi della vita, alle fasi più o meno felici. Ogni istante è l'occasione che Gesù chiede di vivere, rimanendo presente



a te stesso. Egli ci dice: "Sono qui che parlo al tuo cuore, in questo istante. Non ti amo perché ho bisogno del tuo amore, ma perché non posso che amare".

Il rimanere addormentati, (il contrario di vegliare) vuol dire essere ripiegati su sé stessi. La stessa cosa succede quando non spendiamo i doni che si hanno, i talenti che il Signore ci ha donato in modo del tutto gratuito, rimaniamo ancorati su noi, sui nostri problemi senza guardare chi ci sta attorno e magari tende la mano per essere aiutato. Non rendiamo il nostro cuore duro come roccia, ma docile al bene che Dio elargisce per noi fratelli e sorelle. Vegliare, significa non lasciare che il tempo ci scorra via senza che sia considerato per quello che è: un dono prezioso da accogliere. Un tempo nel quale vi è intrisa la presenza di Dio. È come se ci dicesse: "Non lasciare che la tristezza, le preoccupazioni di questo mondo, possano allontanarti da quanto io, il Signore in ogni momento suggerisco al tuo cuore". Avviamoci in questo tempo di Avvento per incontrare il Signore che si fa bambino, uomo per noi. Buon cammino di Avvento! ●

Per informazioni su orientamento vocazionale contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it Vi aspettiamo!



MENS SANA IN CORPORE SANO

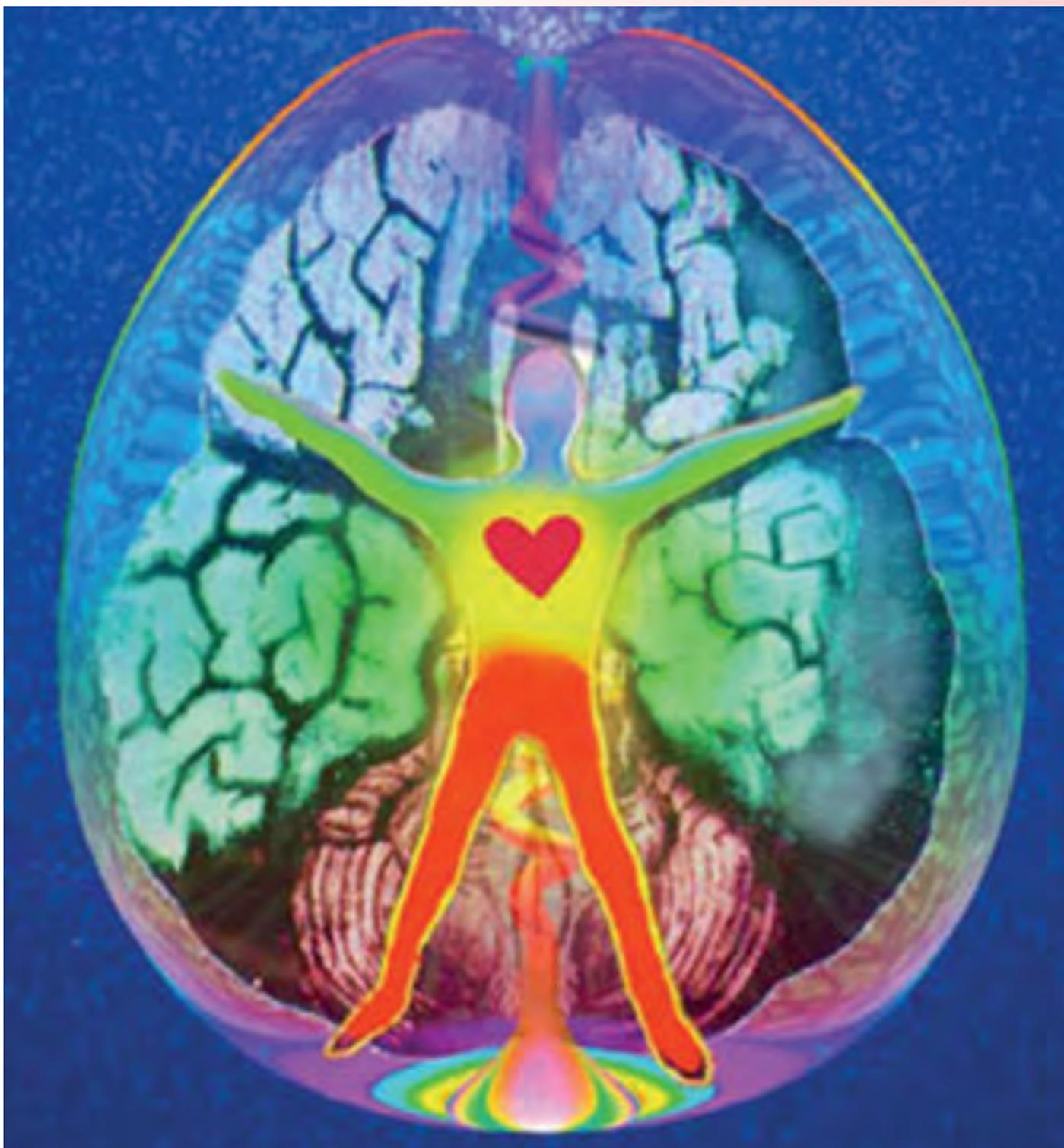
La massima latina "*mens sana in corpore sano*" di Giovenale rivela come fin dall'antichità fosse nota la stretta relazione esistente tra mente e corpo. Chi si occupa del corpo non può prescindere dal tenere in considerazione l'influenza che la mente esercita su di esso.

Nel corso dei secoli il rapporto mente-corpo ha occupato un posto di rilievo tra filosofia, medicina e psicologia. Nel periodo preomerico non esistevano espressioni verbali per differenziare lo psichico dal somatico, pertanto l'unità mente-corpo è una conquista scientifica recente nella storia dell'uomo.

Una prima operazione di scissione tra mentale e corporeo si deve a Platone con la concezione dualistica di anima e corpo. La dicotomia *materia-spirito*, derivante dalla filosofia platonica e aristotelica, ha dominato come pa-

radigma concettuale durante il Medioevo, fino a concretizzarsi nella distinzione dicotomica tra *res cogitans* e *res extensa*. Solo col passare degli anni il rigido dualismo cartesiano lascia spazio alla visione di corpo e mente come le parti di un tutt'uno (Balestrieri A., 1998). Le ricerche di Pert (1997) hanno dimostrato che il corpo può e deve essere guarito attraverso la mente, così come la mente può e deve essere guarita attraverso il corpo.

In tutte le professioni d'aiuto è infatti condiviso il



modello bio-psico-sociale, che adotta un approccio multi causale in cui, per ogni patologia, si riconoscono possibili cause biologiche, psicologiche, sociali. Il rapporto tra tali fattori è circolare e interattivo, specifico da persona a persona. Un'epistemologia non riduzionista e circolare ci consente di non essere miopi circa la forte presenza nel corpo del mentale e della loro reciproca relazione e, dall'altra parte, chi si occupa del mentale non può che rilevare le profonde tracce del corpo in tutto ciò che attiene al suo oggetto specifico di studio.

Il superamento della classica dicotomia mente-corpo ci porta a considerare la maggior parte delle malattie come **psicosomatiche** e a vedere la medicina **come arte che cura** non una parte del nostro corpo, ma un insieme unitario che attraverso la malattia segnala uno squilibrio.

Se pensiamo al nostro organismo, non come la somma delle parti, ma come l'integrazione complessa di tutto quello che noi siamo, sentiamo e pensiamo, senza distinzione tra ciò che avviene sul piano mentale e quello corporeo, potremmo riuscire a vedere, in ogni manifestazione del nostro essere un modo per esprimerci.

Come sostenuto da Galimberti (1987), la psicosomatica presta attenzione non solo alla manifestazione fisiologica della malattia, ma anche all'aspetto emotivo che l'accompagna. La malattia esprime, con linguaggio analogico e metaforico, ciò che l'individuo nel profondo sta vivendo, spesso al di fuori della propria coscienza. Il legame fra psiche e soma deve al concetto di sincronicità il superamento delle vecchie antinomie: mente-corpo, struttura-funzione, individuo-società, salute-malattia. In realtà non si tratta di termini che si escludono l'uno con l'altro, ma di termini che si completano, rivelandosi aspetti diversi e complementari che si riferiscono alla complessità delle esperienze umane (Baldoni, 2010).

Pertanto, la somatizzazione può essere considerata come una modalità di risposta alle sollecitazioni e agli stress della vita o, addirittura, come un modo di vivere. Esprimere, quindi, sintomi somatici non è di per sé patologico, lo diventa nel momento in cui si raggiungono determinati livelli di intensità, di frequenza, di compromissione funzionale e di eccessivo ricorso all'assistenza sanitaria (McWilliams, 2012).





È sicuramente un modo nuovo di concepire l'uomo malato, una modalità che non considera solo l'organo da curare, ma nella sua globalità psichica, sociale e culturale, per cui l'organo rappresenta solo l'espressione ultima di un disturbo (Trombini, Baldoni, 2001).

Le malattie psicosomatiche realizzano uno dei meccanismi difensivi più arcaici con cui si attua una espressione diretta del disagio psichico attraverso il corpo. In queste malattie l'ansia, la sofferenza, le emozioni, troppo dolorose per poter essere vissute e sentite, trovano una via di scarico immediata nel soma (Biondi, 1991). In conclusione, i sintomi psicosomatici possono essere il risultato di situazioni di forte stress, disagio, paura, angoscia, sofferenza, ansia.

Numerose ricerche hanno definito quanto lo **stress** possa influire negativamente sulla nostra salute e, inoltre, hanno approfondito l'influenza che può avere sul sistema immunitario, sull'insorgenza e il decorso delle malattie.

L'organismo umano, quindi, funziona come un network, come una fitta rete che unisce organi e sistemi e che ha un linguaggio comune a tutte le parti. Che siano le emozioni o i pensieri ad attivare dei circuiti cerebrali oppure degli input che partono da organi interni ad

arrivare a circuiti neurovegetativi o ancora una parte del sistema immunitario o endocrino ad inviare messaggi, comunque i segnali attivatori saranno riconosciuti da tutte le parti che compongono la rete: la divisione fra organico e psichico è quindi fortemente superata.

In ambito ospedaliero, lo psicologo si ritrova a lavorare con persone che chiedono aiuto per problematiche riguardanti la sfera fisica e pertanto, è fondamentale prestare attenzione tanto al funzionamento mentale quanto all'influenza e al peso della componente fisica. Il lavoro del clinico, quindi, diventa quello di fornire al paziente gli strumenti utili per una gestione emotiva della situazione quanto più funzionale possibile, tenendo conto degli effetti delle malattie sulla sfera sociale, lavorativa e familiare.

Puntare l'attenzione sulla regolazione emotiva, allentando eventuali quote ansiose e depressive e riducendo il distress, permette di affrontare con maggiore determinazione percorsi terapeutici impegnativi, favorisce l'aderenza alle terapie nel paziente e la possibilità che egli diventi parte attiva del proprio processo terapeutico, assumendo un atteggiamento, ove possibile, autonomo, consapevole e responsabile. ●

IDROKINESITERAPIA

SINGOLA O DI GRUPPO



Gli effetti terapeutici riguardano rilassamento muscolare, miglioramento della circolazione influenzando sui sistemi muscoloscheletrici, cardiovascolare e nervoso.

L'idrokinesiterapia è indicata per:

- Malattie neurologiche (es. postumi di traumi cranici, emiplegie, paraplegie)
- Malattie ortopedico-neurologico (es postumi di fratture, dolori muscolari e articolari da artrosi)

PER INFO:

800 938 886



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO

Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

L'INFERMIERISTICA TRANSCULTURALE

L'assistenza infermieristica è finalizzata al benessere del paziente, attraverso un approccio personalizzato e rispettoso della sua cultura. Ciò è ancor più vero oggi, nella nostra società multietnica e multiculturale, in cui si affronta il tema della salute delle persone immigrate in Italia, provenienti da diverse aree del pianeta. Ognuna di loro ha un proprio particolare vissuto e uno specifico background socio-culturale di cui si deve tener conto. L'elemento unificante è che tutti coloro

sono arrivati nel nostro Paese, cercano condizioni di vita migliori e più dignitose. Essi sono stati spinti a emigrare dalla povertà, dalle guerre, dalle persecuzioni, dagli effetti dei cambiamenti climatici che si fanno sentire in maniera pesante nei loro luoghi di origine. Questo non può essere ignorato né sottovalutato. Tanto meno ci si deve chiudere a riccio, cadendo in inopportune e non empatiche paure del diverso.

I flussi migratori sono una costante nella storia dell'umanità. Nell'odierna società globalizzata, piena di squilibri e di contraddizioni, le migrazioni sono un fenomeno strutturale a livello mondiale che esiste e che va opportunamente governato, fornendo risposte adeguate, pragmatiche e solidali dal punto di vista operativo.

I cittadini immigrati da altri Paesi costituiscono una realtà viva e consistente che è attiva nel tessuto sociale italiano e lo modifica in maniera continua. L'assistenza infermieristica è parte importante di questo processo dinamico e va calibrata in riferimento a tali nuovi bisogni.

L'articolo 32 della nostra Costituzione stabilisce che la salute è un diritto fondamentale e inalienabile dell'individuo e un interesse della collettività. Questa importantissima affermazione vale per tutti: non solo, dunque, per i cittadini, ma per qualsiasi persona in quanto tale, a prescindere da qualsivoglia distinzione. Tale principio è contenuto anche nell'articolo 35 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea ed è una bussola per orientare l'azione di assistenza e di cura.

Oggi più che mai, la figura professionale dell'infermiere è chiamata ad agire nel mondo transculturale. L'operatore sanitario si trova di fronte alla necessità di dare a ciascun



paziente immigrato, quale essere umano unico e prezioso, una risposta terapeutica appropriata.

Madeleine Leininger (1925-2012), grande infermiera americana, ha proposto per prima un modello per i professionisti sanitari, denominato **"Sole nascente"**, fondamentale per progettare la cultura dell'assistenza. Salute e cultura sono così concepite in un'inscindibile unità. Seguendo questa strada, è bene che si effettuino corsi di formazione e di informazione dedicati all'assistenza in

referimento a persone di diverse culture. Si sta valutando, in quest'ottica, l'ipotesi dell'istituzione della figura del counselor transculturale, che aiuti nell'accoglienza attraverso specifiche competenze e un'apposita formazione antropologica, per la conoscenza del contesto di provenienza del paziente e dei suoi valori di riferimento.

La comprensione linguistica è di fondamentale importanza già al momento dell'accoglienza. Spesso, per superare questo scoglio, si ricorre a mediatori linguistici culturali, che sono persone straniere, adeguatamente formate per poter tradurre agli operatori sanitari i bisogni del paziente. Preliminarmente può essere di aiuto un call center multilingue attivo a orario continuato.

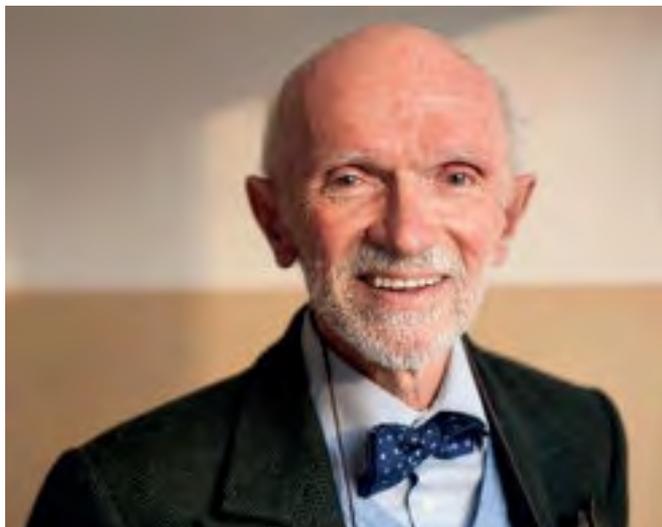
Sono di grande utilità, inoltre, gli opuscoli informativi in diverse lingue e le varie traduzioni del modulo di consenso informato. Quest'ultimo documento riveste grande importanza nella relazione medico-infermiere-paziente, poiché permette di condividere le scelte terapeutiche attraverso una più corretta informazione. Per facilitare la reciproca comprensione, è bene fornire al paziente straniero con difficoltà linguistiche, poche informazioni per volta, agevolandone la ricezione attraverso l'utilizzo di figure e di simbologia grafica.

Poiché l'infermiere ha la responsabilità dell'assistenza che fornisce e ne risponde in prima persona, ha una sua specifica autonomia decisionale nel mettere in campo gli interventi assistenziali che ritiene prioritari. Non deve trascurare, soprattutto, la relazione empatica, le emozioni e i sentimenti della persona immigrata, perché, al di là di qualsiasi differenza culturale, siamo tutti parte della stessa umanità e siamo tutti esseri in reciproca relazione. ●

LA DIETA DEI CENTENARI per vivere in salute e invecchiare bene

Partendo dalla premessa che niente e nessuno può garantirci la longevità e che il primo rischio è rappresentato dalla predisposizione genetica congenita e/o familiare, molto possiamo fare per ridurre la probabilità di ammalarci, seguendo uno stile di vita corretto, imparando anche da chi ha raggiunto il secolo di vita.

Il dott. Franco Berrino (medico epidemiologo dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano), da tempo si dedica allo studio della prevenzione delle malattie, attraverso l'alimentazione, l'esercizio fisico e la ricerca spirituale. Questo articolo riporta alcune delle sue osservazioni, delle quali dobbiamo fare tesoro.



Nel mondo, esistono cinque luoghi dove la popolazione ha un'aspettativa di vita eccezionalmente lunga. Questi luoghi sono soprannominati "zone blu": la Sardegna (in particolare l'Ogliastra), l'isola di Okinawa in Giappone, l'isola di Ikaria in Grecia, la comunità Avventista di Linda in California e la penisola di Nicoya in Costa Rica. Dal punto di vista alimentare, le diete di queste popolazioni sono molto diverse, ma ciò che le accomuna è la semplicità, la sobrietà, la quasi totale assenza di cibo industriale e l'uso prevalente di cereali integrali, ortaggi, frutta secca oleosa, pesce e legumi. Lo spazio a disposizione non mi consente un'ampia trattazione di questo affascinante aspetto della nostra salute. Mi limiterò a riportare le osservazioni di Franco Berrino riguardo alla popolazione centenaria della Sardegna. I centenari di quest'isola hanno passato la loro vita in montagna, dove coltivavano il grano,

l'orzo, le verdure, i fagioli, dove pascolavano le loro pecore, mangiando il formaggio pecorino, ricco di acidi grassi omega-3 e delle altre sostanze antinfiammatorie naturali delle erbe selvatiche di cui si nutriva il gregge. Rarissimo era l'uso della carne. Infine, se dovessimo stilare un elenco degli alimenti comuni alle diete delle popolazioni delle "zone blu", questo comprenderebbe i legumi (la soia in Okinawa, le fave in Sardegna, i ceci ad Ikaria, i fagioli neri a Nicoya...), i cereali integrali e la frutta secca oleosa. Gli studi epidemiologici sugli Avventisti confermano che i vegetariani e i vegani campano di più, ma i più protetti sono coloro che consumano cereali integrali e verdure, ma anche un po' di pesce (dieta pesco-vegetariana). ●





AIUTIAMO I “NOSTRI MALATI” e sosteniamoli a prendersi cura di sé



Venerdì 1° dicembre si è svolta una meravigliosa serata all'insegna della solidarietà. I partecipanti alla serata sono stati accolti nella splendida cornice del Borgo degli Angeli. La cena è stata allietata dall'orchestra di clarinetto dei bambini dell'I.C. Federico Torre di Benevento diretta dal prof. Antonio Arietano.

La cena di beneficenza organizzata dall'AFMaL (Associazione dei Fatebenefratelli per i Malati Lontani) è stata finalizzata

alla raccolta di fondi utili per sostenere le persone indigenti e contribuire al progetto “Dona un pasto a chi non ce l'ha”, ma anche per un nuovo progetto “Donare un Casco al Day Hospital Oncologico dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli”, che ha lo scopo di ridurre la caduta dei capelli nelle pazienti che si sottopongono alle sedute di chemioterapia. Durante la serata, con orgoglio, è stata comunicata la ripresa del progetto “Camper Oasi della Salute”, che attraverso l'attività di prevenzione, con visite gratuite, rende ancora più concreto e incisivo l'impegno che l'AFMaL ha sul territorio.

La prima giornata organizzata il 25 novembre si è tenuta a Vitulano, paese in provincia di Benevento, con visite gratuite sulla prevenzione osteoarticolare.

L'evento è terminato con i ringraziamenti della presidentessa dr.ssa Roberta Zeppa e di tutto il direttivo AFMaL locale di Benevento (Fra Lorenzo Antonio E. Gamos, il dott. Giovanni Carozza, la dott.ssa Maria Cusano e il dott. Antonio Cerulo), a tutti coloro che hanno partecipato alla serata, che con il loro contributo potranno aiutare chi vive in situazioni di difficoltà. ●



ACCENDIAMO QUELLA LUCE VERA CHE DALLA **GROTTA DI BETLEMME** DEVE DIFFONDERSI IN TUTTO IL MONDO

di Anna Bibbò

Nel pomeriggio di giovedì 7 dicembre, la tradizionale cerimonia di benedizione del presepe e di accensione delle luminarie, nello splendido giardino dell'Ospedale "Sacro Cuore di Gesù" Fatebenefratelli di Benevento, ci introduce nella magia del Natale. Il presepe il simbolo del Natale, ci aiuta a ritrovare la vera ricchezza della Festa. Ci riporta alla certezza che riempie il cuore di pace, alla gioia per l'Incarnazione, a Dio che diventa familiare, che viene ad abitare in mezzo a noi.

Quest'anno più che mai, il Natale deve essere un'occasione per riflettere sull'importanza della pace e dello spirito di fratellanza tra essere umani.

Alla fine della cerimonia il superiore Fra Lorenzo Antonio E. Gamos ha sottolineato: «Questa è una tra-

**Poiché un bambino
è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il
segno della sovranità
ed è chiamato:
Consigliere ammirabile,
Dio potente,
Padre per sempre,
Principe della pace
(Isaia 9,5)**

dizione per la Comunità Ospedaliera e per la Comunità parrocchiale, un cammino insieme per mostrare che Gesù è la vera luce del mondo...»

Significative le parole di don Pompilio Cristino parroco della Chiesa Santa Maria di Costantinopoli: «...il mio augurio è che con il Natale 2023 non brillino più le bombe delle guerre, ma brilli la Stella di Natale, la Stella che nella notte di Natale ha accompagnato i re Magi e i pastori alla grotta; e accendendo queste luci, simbolicamente, vogliamo accendere il cuore di ogni uomo, nelle famiglie, nelle società, nelle nazioni, affinché la Stella della Pace regni final-

mente nel mondo intero».

Il Superiore Fra Lorenzo, i Religiosi, le Religiose e tutta la comunità Fatebenefratelli di Benevento augurano Buon Natale e Buon Anno 2024. ●



Giornata internazionale **PREMATURI**



Ogni anno in tutto il mondo nascono circa 13 milioni di neonati prematuri. In occasione della **Giornata Mondiale di Prematurità** che ricorre il **17 novembre**, il personale della UTIN e della Banca del Latte Umano Donato dell'Ospedale ha organizzato un incontro con le famiglie dei piccoli pazienti che grazie alle cure intensive fornite e al supporto affettivo e nutrizionale ricevuto hanno superato le difficoltà e sono tornati a casa con i genitori.

«È stata una grande emozione - dichiara il direttore dell'Unità Operativa Complessa di Neonatologia e Pediatria, dott.ssa Donatella Termini - vedere il loro percorso di crescita so-



prattutto se si pensa a quanto erano piccoli ed indifesi alla nascita».

L'associazione "Mani di Mamma ODV" ha regalato capellini di colore lilla, il colore internazionale della Giornata e manufatti di lana ai prematuri ricoverati attualmente in UTIN.

Tra questi neonati ricoverati c'è anche Ennio, la cui mamma Ilenia è stata una tra le prime bimbe premature nate nel

1988 al Buccheri la Ferla quando è stato inaugurato il reparto.

Le manifestazioni di affetto e di stima da parte dei familiari confermano che la collaborazione tra il personale sanitario, i volontari e le famiglie nel costruire a piccoli passi il futuro dei nati pretermine è la scelta vincente. ●

In Ospedale giornata dedicata all'«**INFLU DAY**»

Giorno 15 dicembre, l'Ospedale ha partecipato all'"INFLU DAY", la giornata di sensibilizzazione promossa dal Dipartimento Regionale per le Attività sanitarie e Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato Regionale della Salute, dedicata all'informazione sui benefici della vaccinazione contro l'influenza. È stata un'iniziativa di promozione della salute, i cui obiettivi sanitari sono orientati a migliorare, tra i cittadini la percezione della valore della prevenzione vaccinale con la finalità di incrementare le relative coperture.

Per la giornata sono state organizzate diverse attività: presso il Medico Competente per gli operatori che ne hanno fatto richiesta è stato possibile ricevere il vaccino. A tutte le persone che sono entrate in Ospedale è stato consegnato materiale divulgativo sull'importanza della vaccinazione ed è stato pubblicato materiale informativo sul sito dell'Ospedale. Infine, è stato somministrato un

questionario agli utenti ambulatoriali circa l'adesione alla campagna vaccinale.

"È importante sostenere la cultura vaccinale come opportunità di prevenzione, individuale e collettiva, e scelta di corresponsabilità per la salute pubblica - ha dichiarato il direttore sanitario dell'Ospedale, dott. Dario Vinci - Rivolgiamo a tutti l'invito alla vaccinazione che rappresenta il mezzo sicuro ed efficace per prevenire l'influenza e ridurre le possibili complicanze soprattutto per le persone con malattie croniche o anziane. Il vaccino antinfluenzale è indicato per la protezione di tutti i soggetti che non abbiamo specifiche controindicazioni alla sua somministrazione. Vaccinarsi è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza, sia perché aumenta notevolmente la probabilità di non contrarre la malattia, sia perché, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, questi sono molto meno gravi e, generalmente, non seguiti da ulteriori complicanze". ●

GIORNATA INTERNAZIONALE ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

di Cettina Sorrenti



In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebra nel mondo il 25 novembre, l'Ospedale Buccheri ha organizzato momenti di riflessione e di impegno sul tema per porre in essere azioni concrete di contrasto alla violenza e ai maltrattamenti di cui le donne sono spesso vittime. Lo scorso anno all'interno della Struttura sanitaria è stata installata una panchina di colore rosso, come quello del sangue, simbolo del rifiuto della violenza sulle donne, sulla quale è riportato il Numero Verde Gratuito Antiviolenza 1522.

Quest'anno, in cui la strage di vittime è continuata senza sosta, allo scopo di incoraggiare le donne vittime di violenza a rompere il silenzio ed avvicinarle alla rete di servizi anti-violenza che può offrire percorsi di accoglienza protetta e progetti di continuità assistenziale, di aiuto concreto e di sostegno, le Direzioni dell'Ospedale hanno organizzato diverse iniziative.

“Le iniziative realizzate – ha dichiarato fra Gianmarco Languet, il Superiore dell'Ospedale – hanno voluto gridare il nostro basta alla violenza di genere e ai femminicidi. Dalla parte delle donne che vengono sfruttate, ignorate, calpestate nella loro dignità di figlie di Dio, generatrici di nuove vite. San Giovanni di Dio che chiama Maria «la tutta Integra» ci invita ad accogliere tutte le vite collaborando nel servizio d'Ospitalità. Dobbiamo attuare giornalmente azioni condivise

per il contrasto alla violenza di genere e per far crescere la cultura del rispetto e contemporaneamente sensibilizzare dipendenti, pazienti e cittadini sul tema della violenza di genere.”

Per ricordare le vittime, giorno 24 Novembre, è stato realizzato un allestimento memoriale dei gradini della Chiesa, sono stati deposti fiori sulla panchina rossa, è stata recitata una preghiera in ricordo delle vittime e in collaborazione con l'Associazione Millecolori Onlus è stato distribuito materiale informativo. Durante la mattinata, il personale si è raccolto nel piazzale della Chiesa per condividere una preghiera da dedicare a tutte le donne. Di sera, giorno 23, 24 e 25 l'edificio della Direzione Amministrativa dell'Ospedale si è tinto di rosso,

A tutto il personale è stato consegnato il

fiocchetto rosso da indossare sulla divisa da lavoro. *“La violenza sulle donne è un gravissimo problema di salute con ripercussioni fisiche, psicologiche e sociali – ha concluso il Direttore Sanitario dell'Ospedale, dott. Dario Vinci - All'interno dell'Ospedale abbiamo realizzato azioni di sostegno, servizi di consulenza e di altra tipologia rivolti alle donne. L'obiettivo di queste giornate è quello di sensibilizzare sull'esistenza di diversi tipi di violenza, che mirano a isolare e a ledere la dignità delle donne”.* ●





CUP: il lento e graduale ritorno alla normalità dopo la pandemia

A circa un anno di distanza dal primo articolo in cui riflettevamo sul cambiamento del nostro lavoro quotidiano a causa della pandemia, crediamo che oggi il post-pandemia meriti un giusto spazio per riflettere su un periodo della nostra vita umana e professionale che è sicuramente cambiata.

Il centro unico di prenotazione (CUP) essendo il primo incontro con l'Istituto San Giovanni di Dio, l'abbiamo sempre immaginato come un vero e proprio "ponte levatoio" per i pazienti e i loro familiari. Ma l'emergenza pandemica ha modificato in modo sostanziale l'agire quotidiano di noi operatori, dei pazienti e dei famigliari.

Sicuramente la prima fase acuta della pandemia è stato un momento molto difficile per il gruppo di lavoro, sia nell'affrontare una realtà del tutto nuova e in divenire: dai dispositivi di protezione, al contatto in sicurezza,

la nostra comunicazione con l'utenza si è trasformata radicalmente. A seguito delle direttive sanitarie governative sono state attivate tutta una serie di procedure formali.

Il gruppo di lavoro ha vissuto uno stato di tensione psicofisica che si è manifestato in misura maggiore all'inizio della pandemia, ma si è gradualmente affievolito con il passare del tempo e con la fine dell'emergenza. Come era umanamente prevedibile, in alcuni momenti vi è stata una vera e propria percezione di stress da parte del gruppo di lavoro che si è manifestata in misura maggiore all'inizio della pandemia ma che è diminuita con il passare del tempo. Ciò ha richiesto necessariamente la messa in campo di nuove e diverse strategie d'intervento quotidiane: di necessità virtù! Un modo naturale per reagire a queste criticità

“La vita è un ciclo continuo, sempre in movimento: se i bei tempi passano, passeranno anche i momenti difficili”.
(Proverbio indiano)



così problematiche ed imprevedibili.

Un sforzo comune che ci ha resi più resilienti e ancora più persuasi che in tempi come quelli che noi tutti abbiamo vissuto, l'unione fa la forza in un momento così complicato per l'umanità intera, che nel nostro vissuto quotidiano abbiamo provato a fronteggiare con lo spirito propositivo, guardando con fiducia al futuro.

È stato come uscire alla luce dopo essere rimasti troppo tempo al buio. Gradualmente abbiamo ripreso le nostre modalità di lavoro quotidiane con la consapevolezza di aver vissuto un momento difficile che ha cambiato radicalmente la nostra quotidianità, le abitudini e il lavoro a diretto contatto con l'utenza. Le procedure e le disposizioni da attuare durante la pandemia, oggi si sono ridotte tantissimo e questo ha generato un senso di liberazione da un periodo grigio: ora possiamo rivolgere lo sguardo ad un futuro

sicuramente meno oscuro con una serenità che avevamo perduto.

D'altra parte il nostro servizio avendo un contatto diretto con l'utenza, rappresenta una cartina di tornasole rispetto ad eventi problematici come la pandemia, in una successione temporale dove il prima e il dopo vengono percepiti in maniera netta. Così è stato per il nostro gruppo di lavoro che avendo superato un momento imprevedibile e sconosciuto, ha maturato un'esperienza importante sperando possa diventare un valore aggiunto nel momento in cui si lavora in modo diretto con l'utenza.

Uno sforzo comune che ci ha resi più forti e ancora più convinti che l'unione fa la forza in un momento così difficile per l'umanità intera. ●

OASI DELLA SALUTE

INIZIATIVA PER LA GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER

di Massimo Marianetti



Il progetto dell'Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani (A.F.Ma.L.) "L'Oasi della Salute" è una realtà ormai solida e molto conosciuta sul territorio della Asl Roma6. L'iniziativa, frutto della collaborazione tra la sezione dell' AFMaL dell'Istituto S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Genzano di Roma e la Caritas Diocesana di Albano Laziale, è nata per fornire assistenza sanitaria gratuita mediante un ambulatorio mobile a persone italiane e straniere in condizioni di necessità. Specialisti medici e personale socio-sanitario si recano un pomeriggio, due volte al mese in numerose parrocchie dei Castelli Romani. Ogni utente usufruisce di una visita specialistica e di eventuali accertamenti strumentali (elettrocardiogramma, elettroencefalogramma, ecografia). Viene garantita una estrema variabilità delle branche specialistiche offerte. Il 27 settembre 2023, in occasione della Giornata mondiale Alzheimer, l'équipe del Nucleo Estensivo per Disturbi Cognitivo Comportamentali Gravi (NEDCCG) dell'Istituto S. Giovanni di Dio si è recata nel comune di Monte Porzio Catone per effettuare una giornata di screening sulla popolazione anziana.



Grazie alla disponibilità del Sindaco Massimo Pulcini e della sua giunta, l'équipe è stata ospitata presso i locali del Centro Anziani "Sant'Antonino Martire". Sette psicologi specializzati hanno effettuato le valutazioni coordinati dal Dott. Mattia Rosari, mentre il Dott. Massimo Marianetti e i volontari Giuseppe Barbato e Ciro D'Auria hanno utilizzato il camper per registrare gli utenti e dare il feedback della valutazione effettuata, consigliando ciò che era necessario. Per la valutazione sono stati utilizzati tre strumenti rapidi ed efficaci provenienti dal mondo della neuropsicologia clinica: il *Mini Mental State Examination Test*, il *Clock Drawing Test* e il *Picture Interpretation Test*.

L'accoglienza è stata come sempre calorosa, grazie anche al contributo dei gruppi di volontariato Vincenziano. Alla fine della giornata sono state valutate più di 60 persone. La Malattia di Alzheimer è la più comune causa di demenza e colpisce prevalentemente le persone oltre i 65 anni. In Italia i malati di Alzheimer sono circa un milione, 36 milioni in tutto il mondo. La patologia è destinata a diffondersi in modo dilagante: considerando l'aspettativa di vita di chi nasce oggi, circa 90 anni, si prevede che il 50% dei cittadini soffriranno di Alzheimer. Nonostante i progressi scientifici nella comprensione dei meccanismi attraverso i quali questa patologia provoca la morte delle cellule cerebrali, allo stato delle attuali conoscenze per la terapia farmacologica della malattia di Alzheimer non disponiamo di un trattamento causale (cioè consistente nella eliminazione della causa), ma soltanto di farmaci "sintomatici" (finalizzati all'attenuazione/rallentamento delle manifestazioni cliniche). La prevenzione è quanto mai importante per cercare di affrontare una patologia che ormai è diventata una vera e propria emergenza sanitaria internazionale. La vita di molte, troppe persone è estremamente precaria. Le energie della solidarietà e del volontariato sono una linfa vitale per dare sostegno e l'A.F.Ma.L che è da sempre in prima linea in questo ambito, sulla scia del carisma di S. Giovanni di Dio. ●



Innovazioni nella Formazione Neonatale: **LA CRUCIALE SIMULAZIONE AD ALTA FEDELTA'**

La necessità di rianimazione neonatale alla nascita si rende necessaria in circa il 5-10% dei casi. La relativa bassa frequenza di tali eventi rende difficile l'acquisizione e il mantenimento delle competenze necessarie per la loro gestione ottimale. Per riprodurre situazioni realistiche potenzialmente rischiose, permettendo agli operatori di acquisire e consolidare competenze professionali, abilità pratiche e teoriche in ambiente protetto, la **Simulazione ad Alta Fedeltà** rappresenta uno strumento particolarmente efficace.

L'introduzione della simulazione nel processo formativo di tutti gli operatori è pertanto decisamente auspicabile.

In ambito neonatologico, assume crescente importanza l'utilizzo della simulazione ad alta fedeltà attraverso corsi di formazione sempre più avanzati e creazione di Centri di Simulazione sia in ambiente ospedaliero che universitario. Il centro di simulazione risponde a molteplici esigenze formative consentendo, attraverso il supporto di tecnologie avanzate, di creare scenari clinici interattivi e dinamici simili alla realtà senza mettere in gioco la vita e la sicurezza del paziente.

Durante la simulazione intervengono tutte le figure coinvolte nel momento del parto, che hanno modo di entrare in relazione tra loro, far emergere una figura leader, anticipando e rappresentando possibili criticità e in ultima analisi migliorando la performance quando si passerà dall'ambiente simulato allo scenario reale.

Le simulazioni coinvolgono l'uso di manichini capaci di riprodurre situazioni cliniche di emergenza, consentendo azioni come la ventilazione, l'auscultazione, l'intubazione e il monitoraggio. Gli istruttori gestiscono tutte le azioni dei simulatori, osservando lo scenario senza interagire con il team in azione, in risposta alle manovre effettuate.

Le attività svolte in sala parto durante le simulazioni vengono registrate attraverso un sistema di telecamere, documentando ogni manovra effettuata dal team. Questo materiale video è poi utilizzato nel "debriefing" post simu-

lazione, permettendo l'analisi delle azioni intraprese, la discussione di scelte e la identificazione di comportamenti migliorabili.

Ad Ottobre 2023 si è svolto presso l'ospedale **Buon Consiglio** il **corso di rianimazione neonatale ad alta fedeltà certificato SIN** (Società Italiana di Neonatologia). L'obiettivo di questo corso, sottoposto a valutazione e revisione da parte del Gruppo di Studio italiano di rianimazione neonatale (il cui segretario è il Dott. Giuseppe De Bernardo, direttore del reparto di unità operativa complessa di pediatria, neonatologia e UTIN dell'ospedale Buon Consiglio), è quello di **addestrare operatori sanitari sulla gestione del momento della nascita**.



Le due giornate si sono susseguite attraverso lezioni frontali ma lasciando spazio soprattutto alla parte pratica che ha rappresentato circa i 2/3 della durata del corso attraverso l'utilizzo di manichini a bassa ed alta fedeltà.

Attraverso il 'gioco', i candidati, giunti da ogni parte d'Italia, hanno acquisito

technical and non *technical skills* con la guida attenta degli istruttori. Le lezioni frontali hanno incluso l'illustrazione di protocolli clinici, alternati a esercitazioni pratiche, mirando a raggiungere gli obiettivi formativi prefissati.

Un aspetto rilevante è rappresentato dall'osservazione della variazione degli stati d'animo dei partecipanti nel corso delle giornate, documentata attraverso un sondaggio random. Tale analisi ha evidenziato una notevole variabilità, con passaggi da sentimenti di tensione, agitazione, senso di inadeguatezza e ansia, a stati emotivi positivi di soddisfazione e euforia.

L'evoluzione tecnologica nel campo della formazione consente di istruire personale altamente specializzato e preparato, contribuendo alla riduzione della mortalità in sala parto e all'offerta di cure sempre più avanzate e adeguate per il neonato. ●

IL RITIRO DI AVENTO



Lo scorso venerdì 24 novembre 2023, i collaboratori delle comunità di Quiapo e Amadeo insieme ai Confratelli di San Giovanni di Dio hanno tenuto il loro ritiro di Avvento nella Casa di Preghiera Aosis a Silang di Cavite. Il Rev. Niño Cuadero, della MSP (Società Missionaria delle Filippine) è stato il relatore.

Il raccoglimento è iniziato con un canto di preghiera e una danza meditativa. Fr. Roque Jusay, Superiore della comunità di Quiapo, ha introdotto il relatore. Il tema del ritiro è stato "L'amicizia con Dio che vive con gioia" e la "Sinodalità". Il relatore ha spiegato i diversi modi con cui il Signore Gesù Cristo si connette con noi in ogni situazione o problema che accade nella nostra vita. Ha anche menzionato l'importanza della riflessione e il motivo per cui dobbiamo riflettere soprattutto in questo tempo di Avvento.

Ha anche detto che dovremmo guardare indietro al passato, agli eventi accaduti nella nostra vita, alle esperienze, alle cose che abbiamo fatto, alle persone che abbiamo ferito e che ci feriscono, alle persone con cui abbiamo condiviso il nostro viaggio e andare avanti, in modo da poter realizzare e vedere quali sono le cose che dobbiamo cambiare e cosa dobbiamo risolvere.

Dopo la discussione, ha svolto un'attività invitando a creare il proprio «centro» e disegnarlo su un pezzo di carta. Ha poi incaricato i partecipanti di disegnare o sfumare ciò che sentivano in quel momento e dopo

aver realizzato il proprio «centro» li ha raggruppati in 5 e ha iniziato a condividere i loro pensieri sui loro disegni, le loro storie personali e le esperienze di vita.

Dopo la condivisione di gruppo, ciascuno dei 5 gruppi ha scelto un rappresentante per condividere le proprie esperienze e lezioni apprese da ciascun membro del gruppo, presentate poi davanti ai colleghi e ai confratelli.

Tutti si sono sentiti felici e contenti del ricordo e in grado di esprimere i propri pensieri e sentimenti al gruppo. ●

ADVENT RECOLLECTION

Last November 24, 2023, Friday the co-workers of the Quiapo and Amadeo communities together with the Brothers St. of God had their Advent Recollection held in Aosis House of Prayer in Silang Cavite. Rev. Niño Cuadero, MSP (Missionary Society of the Philippines) facilitator.

The recollection started with a prayer song and meditative dance. Br. Roque Jusay the superior of Quiapo community introduced the speaker. The topic of the recollection "Friendship with God Living with Joy" and "Synodality" where he explained the different ways on how the Lord Jesus Christ connects with us in every situation or incident that happens in our life. He also mentioned the importance of reflection and why we need to reflect especially in this season of Advent.

He also mentioned that we should reflect and look back on the past, the events that happened in our lives, the experiences, the things that we have done, the people we've hurt and hurt us, the people we have shared our journey with, and to move forward so we can realize and see what are the things that we need to change and what we need to fix.

After discussion, he gave an activity by creating their own mandala that will be drawn on a piece of paper. He then instructed the participants to draw or shade on what they felt at that moment and after doing their own mandala he grouped them into 5 and started sharing their thoughts about their drawings their personal stories and experiences in life.

After the group sharing each of the 5 groups will have a representative to share their experiences and lessons they have learned from each member of the group then the representative will share it in front of the co-workers and Brothers.

Everyone felt happy and contented with the recollection and able to express their thoughts and feelings to the group. ●



A.F.M.A.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRAPELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |